

Maria confessata a metà: non ricordo di aver ucciso Mirko

La donna ammette: simulata la rapina. Ora è guardata a vista a San Vittore

di Luigina Venturelli / Lecco

BIMBO ANNEGATO «Una confessione parziale ma sostanziale». Con queste parole degli investigatori sembra chiudersi il giallo di Casatenovo e prendere forma la ricostruzione del dramma, il dramma di una madre che ha ucciso il figlio di cinque mesi e

ha simulato un'aggressione di estranei per coprire il proprio delitto, legandosi mani e piedi con il nastro adesivo, chiudendosi a chiave nel bagno e fingendosi svenuta all'arrivo dei primi soccorritori. Maria Patrizio è ora in carcere a San Vittore, guardata a vista e sotto effetto di sedativi, accusata dell'omicidio aggravato del piccolo Mirko e di simulazione di reato. È crollata dopo sette ore d'interrogatorio nella notte tra mercoledì e giovedì: un faccia a faccia con gli inquirenti fatto di risposte stentate

e di singhiozzi, di cenni del capo e di parole interrotte, sufficienti però a confermare gli elementi già raccolti dalle indagini. «La donna ha ammesso di essersi legata mani e piedi - ha affermato il procuratore capo di Lecco, Annamaria Delitalia - e di essersi inventata tutto riguardo all'aggressione». Dell'uccisione del figlio, tenuto sotto l'acqua del bagnetto per dieci minuti, Maria dice di non ricordare nulla.

Oggi la Procura di Lecco dovrebbe dare il nullaosta per i funerali del bambino

ma i rilievi effettuati dai carabinieri del Ris e i risultati dell'autopsia lasciano pochi dubbi. Innanzitutto la vaschetta in cui Mirko è affogato: gli esperimenti compiuti con un manichino escludono la caduta accidentale, in nessun caso il bambino avrebbe potuto scivolare nella posizione in cui è stato ritrovato. Ci sono poi le infinite contraddizioni tra la prima versione fornita dalla madre e la scena del crimine: «Sono stata aggredita mentre facevo il bagno a Mirko - aveva raccontato - da dietro, non ho avuto tempo e modo di vedere chi fosse e quanti fossero, sono svenuta, non ricordo niente». Invece nella cascina dei Magni non è stata trovata alcuna traccia di estranei, le impronte digitali e le tracce di scarpe sul pavimento appartengono tutte ai familiari e agli operatori del 118 accorsi alla chiamata telefonica di quella tragica mattina. Sul corpo della donna nessun segno di aggressione, solo qualche graffio e contusioni auto-inflette. Lo stesso discorso vale per le tracce di Dna sul rotolo di nastro adesivo: la saliva è quella di Maria, lei si è legata con lo scotch tagliandolo con i denti. Restavano da spiegare la porta chiusa del bagno e la chia-



L'arresto di Maria Patrizio, la mamma del piccolo Mirko. Foto Newpress/Ap

ve ritrovata all'esterno, sotto le scale che portano al soggiorno, ma un esame balistico ha risolto la questione: Maria stessa era in grado di lanciare la chiave dalla fessura sotto la porta, la probabile traiettoria impressa all'oggetto è compatibile con il luogo in cui è stata rinvenuta. La donna avrebbe dunque fatto tutto da sola, ogni coinvolgimento del marito Kristian e del suocero Gianluigi è per ora escluso.

Nei mesi successivi al parto la donna era stata in cura da uno psichiatra

Alle 2,20 della scorsa notte la mamma di Mirko, accusata di omicidio aggravato e simulazione di reato, è stata trasferita al carcere milanese di San Vittore dall'ospedale di Merate dove nel pomeriggio di mercoledì si era fatta ricoverare per un malore. Oggi la procura di Lecco dovrebbe dare il nullaosta per i funerali del bambino, a cui la madre non sarà presente. Difficilmente, del resto, Maria Patrizio potrebbe affrontare la cerimonia: le sue condizioni psicologiche sono problematiche, nei mesi scorsi successivi al parto era stata in cura da uno psichiatra per i suoi disturbi. La denominazione clinica è depressione post-partum: potrebbe essere questa la spiegazione del gesto che ha portato una madre giovane e bella all'omicidio del figlio.

Cinzia Banelli misteri e minacce

«Località segreta» per l'ex br. No del gip, «timori» del Viminale

FIRENZE Polemiche, timori e anche un po' di mistero attorno alla sorte di Cinzia Banelli, la terrorista che con le sue rivelazioni ha aiutato (in parte) la ricostruzione dei crimini delle nuove Brigate rosse. Banelli da pochi giorni si trova agli arresti domiciliari nella sua casa a Vecchiano in provincia di Pisa con il suo compagno e il suo bambino. Una misura attenuata rispetto alla carcerazione, ma pur sempre una misura restrittiva della sua libertà. Perché Banelli è stata condannata a 20 anni per l'omicidio del giuliano massimo D'Antona. Eppure ieri si è sparsa la voce che sarebbe stata trasferita di nascosto in una località segreta.

Motivo? Salvarle la vita. Almeno questa è l'indicazione che è arrivata dal ministero dell'interno. Pisanu cioè teme che proprio per l'aiuto fornito agli inquirenti Banelli sia un bersaglio per qualche frangia del terrorismo brigatista rimasta in piedi. Un bersaglio molto facile da raggiungere. A Vecchiano tutti conoscono lei e sanno perfettamente dov'è la sua casa. Le telecamere, i giornalisti e i fotografi vi stazionano regolarmente. Anche ieri sono rimasti davanti alla villetta, presidiata a turno da polizia e carabinieri, per capire se davvero Banelli sia stata portata via. Al momento pare di no.

Anche perché il gip di Roma, Luisanna Figliolia, ha negato l'autorizzazione al suo trasferimento in una località segreta. Il gip, al quale competono le decisioni in materia di esecuzione della detenzione, aveva ricevuto

dai pm romani parere favorevole alla collocazione della ex «compagna So» in un luogo diverso dalla propria abitazione per motivi di sicurezza. Una richiesta respinta perché «non sussistono i presupposti di legge per il trasferimento della Banelli».

Il gip Figliolia è lo stesso che il primo marzo scorso condannò la Banelli. La mancanza dei presupposti di legge significa che tecnicamente per la giustizia Cinzia Banelli non è qualificabile come pentita. Non è cioè una collaboratrice di giustizia che potrebbe avere diritto a entrare nell'apposito programma di protezione.

Va ricordato infatti che nel marzo scorso era stata proprio la commissione centrale del Viminale a negare l'ammissione di Cinzia Banelli al programma di protezione per i collaboratori di giustizia. La motivazione della commissione era stata che la brigatista non aveva fornito un contributo significativo ai fini dell'attività investigativa. Giudizio ribadito ieri. La Commissione ha ritenuto di non avere alcun elemento per tornare sulla sua decisione. Però a fronte delle preoccupazioni sull'incolumità personale manifestate dalle autorità di pubblica sicurezza e dalle procure di Roma e Bologna, la Commissione ha disposto l'immediato interessamento dell'Ucis.

Nei giorni scorsi erano stati gli stessi pubblici ministeri romani Franco Ionta, Pietro Savio e Ermidio Amelio a chiedere l'ammissione della Banelli al programma di protezione.

Manovre a destra: cancellare l'aborto

Gasparri straparla, Storace fa la finta. Il comitato del Si: non passeranno

«IL NOSTRO ALLARME era giustificato: sotto l'ombrello astensionista riparano obiettivi tenuti nascosti, come la voglia di rivalsa sulla legge 194, ma la verità viene sempre a galla». Barbara Polastrini, coordinatrice Donne della segreteria Ds, intervistata dopo la sortita di Gasparri e del ministro della salute. E dice: «Storace rimprovera di "inopportunità" Gasparri per aver svelato il gioco sulla volontà di rivedere la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Il senso dell'intervista del ministro della Salute ad un'importante quotidiano nazionale suona chiaro: si dovrà fare, ma guai a dirlo ora! Inoltre il medesimo ministro annuncia una verifica nei consultori». Ecco

quindi, una ragione in più per andare a votare e votare Si ai referendum sulla fecondazione assistita del 12 e 13 giugno: mettere in sicurezza la 194. E ieri il ministro Storace è tornato sull'argomento, precisando la sua posizione. Così: «Bisogna applicare la legge sull'aborto, non cambiarla». Parlando a margine della presentazione della Giornata nazionale del sollevo, il ministro ha ribadito che «La legge 194 va applicata, e comunque questo è il momento più sbagliato per parlare». Cambia la forma ma non la sostanza? Per Emma Bonino dei Radicali italiani è proprio così. «Qualcuno, come Gasparri, va direttamente per le spicce; gli altri, come Storace - sottolinea -, più astutamente rinviano ad un momento successivo. Ma il centro della questione è sempre chiaro:

gli avversari del referendum puntano, più prima che poi, a rimettere in discussione la legge sull'aborto, con il retropensiero, neppure troppo nascosto, di ritornare alla criminalizzazione penale dell'interruzione di gravidanza». Secondo la Bonino, non si tiene affatto di conto che la legalizzazione ha determinato un crollo degli aborti «governando un dramma che potrebbe essere ulteriormente marginalizzato» con una maggiore informazione contraccettiva. E nella polemica e sul caso interviene anche Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista: «Appartenendo all'Unione, penso che sarebbe una buona cosa se venisse fatta una moratoria nell'Unione fino allo svolgimento del referendum, concentrandosi sul referendum stesso».

NUOVE MODE

Krizia lascia Milano per Firenze «Lì sono belli anche i cantieri»

■ In tempi di tagli del Governo, bilanci risicati, emergenze a pioggia, per una volta una buona notizia deve essersi detto il sindaco di Firenze. Per Leonardo Domenici è stato proprio un bel risveglio quello di ieri quando, aperti i quotidiani, ha scoperto che la stilista Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, ha deciso di abbandonare le passerelle milanesi per approdare alla più accogliente Firenze.

Il 26 giugno, data d'avvio della settimana della moda maschile di Milano, Krizia non sfilerà. Dopo 35 anni di fedele e assidua presenza. «Sono ben contenta di non esserci - dice

decisa la stilista - d'ora in poi la moda maschile la presento al Pitti Uomo di Firenze che apre il 22 giugno. Quella è davvero una manifestazione ben organizzata, che valorizza tutti i marchi e che attira migliaia di compratori da tutto il mondo. Milano dovrebbe prendere lezione da Firenze». Roba da non crederci, miele per le orecchie del sindaco che si è visto ripetere le stesse lusinghiere parole dalla signora Krizia in persona, raggiunta ieri telefonicamente per i ringraziamenti d'obbligo. «Milano è una città spenta, priva d'entusiasmo - gli ha detto la stilista - Firenze invece nei giorni di Pitti è tut-

ta un fiorire di iniziative, feste, concerti, mostre di altro livello. Firenze è una città vitale, piena di cantieri e di voglia di fare e di cambiare». Stupore e meraviglia. La stilista milanese apprezza anche i vituperatissimi cantieri fiorentini che tanti lamenti sollevano in città per i disagi e il traffico in crisi. Per Domenici il buonumore, almeno per un giorno, è assicurato. Tanto che il sindaco ha invitato la signora Mandelli in Palazzo Vecchio per una visita accurata e appassionata al museo comunale, uno degli infiniti gioielli della vitalissima Firenze.

sig.

UNIVERSITÀ

Ci si laurea prima e si studia con maggiore regolarità. Ma non basta, il lavoro è sempre una chimera

di Giuditta Boeti

FIRENZE Non è vero che il "3+2" sia uguale a zero, ma non è neppure uguale a mille. Parliamo dell'università dopo la nascita del nuovo ordinamento, così come emerge dai risultati della ricerca realizzata da AlmaLaurea (il consorzio interuniversitario). Si scopre che gli studenti universitari italiani si laureano prima e studiano in modo più regolare. Ma, non mancano elementi su cui riflettere: a fronte di un aumento significativo delle esperienze di tirocini, risultano dimezzati i casi di studi all'estero. Fra i laureati di primo livello lo stage diventa parte della propria formazione, ma la partecipazione a programmi di studio all'estero rimane poco diffusa. In particolare, la ridotta adesione riscontrata negli atenei dell'Italia meridionale e insulare conferma inoltre quanto le reti di accordi europei sulla mobilità per studio continuano ad avere, in questa area geografica, minore efficacia. Dunque, l'internazio-

nalizzazione degli studi - punto di riferimento fondamentale per il futuro prossimo - è uno dei terreni su cui ancora l'università italiana deve migliorare. Si tratta di un monitoraggio serio, quello condotto da AlmaLaurea, con l'osservazione di circa 140 mila studenti alla vigilia della laurea, che offre un'eccellente base empirica per intervenire a migliorare l'intero sistema universitario italiano. Un ulteriore elemento positivo che emerge dallo studio è l'incremento dell'età all'immatricolazione, dovuto al rientro in formazione nelle lauree di primo livello da parte di studenti che hanno oltrepassato da tempo i 19 anni di età, le matricole nel 2001 avevano 20 anni, nel 2004 invece 21, dunque l'università comincia ad essere una sede di formazione permanente. Rimangono pressoché costanti le votazioni negli esami e alla laurea: fra il 2001 e il 2004 il punteggio agli esami è rimasto costantemente del 26,2; alla laurea la votazione è passata dal 102,5/10 a 103. In merito al carico

di studio, l'87,7% degli intervistati, ritiene gli insegnamenti complessivamente sostenibili. Il responsabile nazionale Ds scuola e Università - Andrea Ranieri - commentando questi dati punta, in particolare, su due elementi critici: «contestualmente alla riforma universitaria non è corrisposto una riforma degli ordini professionali». Insomma per diventare avvocato o docente la laurea triennale non basta. Questo spiega la forte propensione dei laureati triennali a continuare gli studi nelle aree specialistiche: è il segnale di percorsi di studio ancora poco professionalizzanti. O forse c'è anche la necessità di rimandare la complessa e travagliata ricerca del lavoro. Secondo Ranieri la causa è da ricondurre alla mancata riforma organizzativa e culturale dell'università italiana. Ma è altrettanto vero che a fronte di una richiesta lavorativa velocemente mutevole, risulta difficile far corrispondere un sapere ed una formazione in grado di adattarsi a tale complessità.

Premio "Buono da mangiare"

Consulta Ds Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"

Programma

Ore 10,30
Saluto del Sindaco di Prato
Marco Romagnoli

Introduce
Luisa Peris
Responsabile area tematica alimentazione
Consulta Ds

Consegna dei premi e degli attestati

Conclude
Anna Serafini
Responsabile Ds infanzia e adolescenza

Ore 12,30
Buffet a cura di Slow Food Prato

Prato, 27 maggio 2005
Parco delle Cascine di Tavola-Prato

Durante la manifestazione si svolgeranno attività di gioco e di animazione per i più giovani, a cura dell'ArciRagazzi, in occasione dell'anniversario della ratifica da parte del Parlamento Italiano della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (27 maggio 1991)

Interverranno i membri della Giuria:
Laura Baldassarre
Giorgio Calabrese
Alberto Capatti
Paola Concia
Carmela Lopez
Andrea Manciuoli
Enrico Menduni
Franco Panizon
Maria Rita Parsi
Guglielmo Pepe
Luisa Peris
Carlo Petrini
Giovanni Quaglia
Anna Serafini
Alessandro Venturi



I vincitori del Concorso nazionale Buono da mangiare sono:

- Scuola Media "Luigi di Liegro" di Roma
- Scuola elementare "Ugo Foscolo" di Mira
- Comune di Cattolica
- Comune di Prato
- Associazione Patapunfete di Rovereto